

## Condividete con mitezza la speranza: ventuno voci per una comunicazione che costruisce

Mitezza e speranza sono le coordinate del volume *Condividete con mitezza la speranza*, promosso dall'Ufficio Cei per le comunicazioni sociali e dal Cremit. Ventuno contributi, tra cui Zuppi, Scavo, Mukwege e Cecchettin, riflettono sul potere delle parole per generare ascolto, relazione e cambiamento in un tempo fragile. Non è da ingenui pensare di poter cambiare questa società con le parole. Le parole del card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, aprono con forza il volume *Condividete con mitezza la speranza*, promosso dall'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali e dal Cremit. Il libro raccoglie i commenti al Messaggio di Papa Francesco per la 59ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Per la prima volta è Zuppi a firmarne la prefazione: Chi spera cerca la pace quando ancora c'è la guerra, il perdono quando ci sono solo sofferenza e rabbia. È un invito rivolto in modo particolare agli operatori della comunicazione, chiamati a non vendere illusioni o paure, ma a raccontare la verità senza calpestare la dignità umana. La speranza come cammino condiviso. La mitezza e la speranza, indica l'introduzione di Vincenzo Corrado e Stefano Pasta, sono le coordinate decisive di questo tempo inquieto: La speranza è sempre un progetto comunitario. E oggi, in un'epoca di guerra normalizzata e solitudine digitale, occorre disarmare la comunicazione e ricomporre il noi, come chiede il Papa in *Fratelli tutti*. Il volume, edito da Scholé-Morcelliana, si presenta come un mosaico articolato: ventuno saggi firmati da giornalisti, studiosi, educatori, poeti e anche dal Premio Nobel per la Pace Denis Mukwege. Le firme spaziano da Nello Scavo a Gino Cecchettin, da Colum McCann a Milena Santerini, da Rita Sidoli a Fabio Pasqualetti. Un ventaglio di approcci e sensibilità che rispondono a una stessa domanda: quale comunicazione è possibile oggi, alla luce della speranza cristiana? Corrado, nel suo saggio, descrive l'attuale contesto comunicativo come un labirinto: Unica possibilità: riavvolgere il filo per tornare indietro. Il riferimento è al mito di Arianna, ma assume una valenza profondamente pedagogica: nella giungla mediatica serve orientamento, un'etica, una memoria viva. Non si può comunicare correttamente se non ci si apre all'ascolto, scrive. E la mitezza aggiunge: è la fiducia profonda che si possano ancora offrire motivazioni serie per la speranza. Volti, storie e parole che costruiscono. Nel cuore del libro si fa strada l'idea che le parole possano cambiare la realtà. Colum McCann afferma che le storie lavano i piedi del mondo, Gino Cecchettin scrive che le parole possono cambiare il mondo, mentre Denis Mukwege invita a prenderci cura degli altri. E se gli ultimi (non) fanno notizia, come denuncia Nello Scavo, è allora urgente un nuovo stile narrativo capace di vedere ciò che non è ancora e che sarà, come ricorda Charles Péguy, citato nella conclusione dell'introduzione. Il volume si distingue anche per la sua forte valenza formativa: la speranza, si legge, non è una semplice attesa passiva, ma una disposizione esistenziale che consente di rompere l'isolamento individuale. È il filo conduttore che connette anche temi complessi come l'intelligenza artificiale, le fake news, la post-verità e la polarizzazione degli algoritmi, affrontati con rigore da Pasta, Alessandra Carenzio, Milena Santerini e Alessandro Rosina. Togli la speranza e tutto finisce, avverte Corrado. Per questo, *Condividete con mitezza la speranza* non è solo un esercizio teorico, ma un'azione concreta: una semina, nella nebbia, verso il fulgore del giugno. Un invito a comunicare con il cuore, per non smarrirsi nel labirinto di un mondo che ha urgente bisogno di sperare. Scarica l'articolo in pdf txt rtf Chiesa

